

VedoGenteFaccioCose

newsletter del consigliere regionale
Pier Paolo Tognocchi



newsletter n.17 - 23 giugno 2010

Con gli ultimi numeri si è ampliato notevolmente l'indirizzario delle persone che ricevono questa NEWSLETTERS, per questo ripeto a tutti, in particolare ai nuovi destinatari, che se non volete più ricevere VedoGente Faccio Cose potete cancellarvi...

Se invece volete aggiungere nuovi amici invitateli pure a registrarsi.

Le news precedenti le trovate sul sito www.paolotognocchi.it



"Certo che mi fido dei miei compagni, ma mi fido più di me stesso..."
Kobe Bryant, Los Angeles Lakers

CARISSIMI, AMICHE E AMICI, COMPAGNE E COMPAGNI, DEMOCRATICHE E DEMOCRATICI (tanto per non sbagliare)

L'inizio dell'era Rossi in Regione è stato esattamente come me lo aspettavo.

Enrico è sicuramente uno dei campioni migliori di quel mondo in cui è cresciuto, la Toscana delle case del popolo e delle feste dell'Unità. È uno che, accogliendo lo storico richiamo di Nanni Moretti, dice cose di sinistra. Mi ricorda un altro Enrico, quel Berlinguer tanto rimpianto dai militanti vecchi e nuovi della sinistra, per come ricerca e pratica il rigore e la moralità pubblica come forma di governo. L'austerità, secondo Berlinguer, era «rigore, efficienza, severità» e il nuovo presidente regionale su queste cose non scherza: "Non posso guardare in faccia un cassaintegrato che prende 700 euro al mese se non faccio tutto ciò che è possibile per ridurre le spese del governo regionale". Per questo, a prescindere dai tagli imposti dalla finanziaria, eliminerà tutto ciò che non ritiene indispensabile, sia pure si tratti del meeting di San Rossore o della festa delle creatività, di agenzie regionali o di dirigenti o consulenti.

Rossi è un "industrialista" convinto, vuole tornare ad una Toscana della manifattura vera e detesta le rendite, partendo la sua lettura dal punto di vista del lavoro e dei lavoratori. Qualche sindaco storcerà il naso, ma le lottizzazioni fatte di villette, seconde case e bilanci tenuti in piedi con gli oneri di urbanizzazione d'ora in avanti avranno la vita un po' più dura. È pragmatico, attento al cambiamento e alla sostanza delle cose. Dichiarò esplicitamente di ispirarsi a Gianfranco Bartolini, che fu presidente della Toscana dal 1983 al 1990, uno tosto, concreto che veniva dal sindacato, che non esitava a battere i pugni sul tavolo dei ministri, che credeva nella possibilità di uno stato federale e nelle riforme. In poche parole Enrico Rossi rappresenta la parte migliore del Pd a matrice PCI, e per questo si fa perdonare qualche "nostalgia canaglia" come quella che dimostra per le case del popolo e una lettura "affettiva" della storia politica toscana. La concretezza e il rispetto con cui ascolta e tiene conto della sostanza delle proposte da chiunque vengano rappresentate giustificano i motivi per cui si sono messe insieme storie tanto diverse per costruirne una nuova. Vista la partenza ritengo di aver visto giusto nel ritenerlo il presidente perfetto per questa Toscana che sicuramente si riconoscerà in lui e alla quale, sono convinto, potrà regalare un programma di riforme importanti.

Certo avrà bisogno di aiuto, per riconoscere i modelli ai quali ispirarsi e le modalità giuste per cogliere gli obiettivi: al di là delle volontà non è sempre facile separare l'erba buona dalla gramigna. Avrà bisogno di sostegno per affermare una società basata su valutazioni, competenze e merito, principi che ha già affermato in dieci anni di governo della sanità toscana. Avrebbe bisogno di un partito ancora più avanti di lui, e qua iniziano i problemi, perché questo partito, il nostro partito toscano non si è dimostrato in grado di svolgere questo ruolo ma, a mio modesto parere, non è nemmeno di guardarsi dentro e riformare se stesso... Figuriamoci se sarà in grado di fornire il supporto avanzato di un programma di riforme e di innovazione.

In Toscana non abbiamo ancora fatto il Pd, abbiamo allargato i Ds, in tutti i sensi: stesse sedi, stessa classe dirigente in gran parte fatta da funzionari, stessi rapporti privilegiati con parte del mondo sindacale e delle imprese. E quelli come me che hanno accettato la sfida sperando in un confronto aperto e in una contaminazione vera fatta di ascolto reciproco e di parità reale sono in difficoltà. Guardate bene non pretendo di essere rispettato per la mia storia, non esigo di essere ascoltato perché vengo dai Popolari e dalla Margherita: sinceramente non ho nessuna nostalgia del mio passato politico. Chiedo attenzione per ciò che propongo per il futuro e per come posso essere utile per costruire la nostra nuova identità.

Ho affrontato le primarie per l'elezione al consiglio regionale con contenuti che ho raccolto in un libro, in cui ho cercato di portare qualche ragionamento utile a fare passi in avanti, possiamo parlarne? Si può ad esempio ragionare del fatto che quel modello "formativo" e organizzativo che ha partorito Enrico Rossi è vecchio e datato, e che oggi non ha più ragione di essere. Rossi è stato instradato alla vita politica dal suo partito di allora, il Partito Comunista, in un'altra epoca, il mondo era ancora diviso in blocchi contrapposti e la politica nel nostro paese era dominata dai grandi partiti di massa ideologici e burocratici. Oggi viviamo in un mondo globalizzato, le ideologie sono riposte in soffitta e il nostro partito dichiara di volersi aprire alle energie e ai contributi esterni e per questo ha scelto di affidare alle primarie la scelta dei suoi candidati ai ruoli istituzionali. Se ti guardi intorno vedi giovani laureati che hanno lavori precari o sono male utilizzati che chiedono di poter essere valutati per quello che valgono e lottano per cambiare un sistema sociale chiuso e conservatore, immobile e gerontocratico. Possiamo continuare a garantire carriere politiche a qualche decina di quarantenni e trentenni a prescindere dalle loro capacità e stimolare un'appartenenza fatta di ubbidienza e conformismo?

Affermare il valore della cooptazione significa negare accesso al merito e alle competenze. La libertà di pensiero ha bisogno di indipendenza economica. Guardate, sono elementi di sostanza e non di forma e per questo porto avanti la mia piccola battaglia per evitare che questo partito muoia per asfissia e mi batto perché il Codice Etico del partito venga applicato.

L'ultimo episodio è avvenuto all'Assemblea regionale del 12 giugno. Sul mio sito trovate il racconto dei fatti e il documento sul quale ho tentato di aprire una discussione. <http://www.paolotognocchi.it/ANotizie.asp?lmo=214>

Se condividete o comunque ritenete che siano argomenti degni di essere discussi o approfonditi aiutatemi a farne una battaglia politica. A mio parere il partito dovrebbe mettere a disposizione luoghi di discussione: perché ad esempio ogni membro dell'assemblea regionale non ha a disposizione i riferimenti email e telefonici di tutti gli altri per poterli contattare e proporre argomenti, idee, aprire discussioni? Nell'attesa che il partito si organizzi creiamoli noi... Apriamo per esempio gruppi su Facebook e prepariamoci ai congressi territoriali per porre all'attenzione queste e altre problematiche che emergeranno...

Scrivo in treno. Sto tornando da Roma dalla direzione nazionale del PD. All'ordine del giorno c'era anche l'approvazione del Regolamento sul funzionamento delle Commissioni di Garanzia, sulle procedure e sulle sanzioni che derivano dalla violazione dello Statuto e del Codice Etico. Lo stesso Luigi Berlinguer, presidente della commissione dei Garanti, ha detto che "Siamo un partito di liberi, ma non di trasgressori permanenti. Ci sono delle regole che vanno rispettate e non tutto oggi viene realizzato come dovrebbe". Ha ragione Berlinguer: è necessario il rispetto delle regole che ci siamo dati (Statuto e Codice Etico), altrimenti non possiamo fare una seria battaglia per le regole nel paese.

LE COSE CHE FACCIAMO IN CONSIGLIO REGIONALE

Dopo qualche anno torno ad occuparmi di agricoltura. In questa legislatura farò parte infatti della commissione agricoltura del consiglio regionale. Sembra un argomento di nicchia ma non lo è. Occuparsi di agricoltura oggi vuol dire occuparsi non solo di produzioni agricole, ma di paesaggio e ambiente, di salvaguardia del territorio, di industria e di consumatori, di sanità o meglio di salute visto che è ormai accertata la correlazione fra la nostra salute e le abitudini alimentari. Il mondo agricolo è in grande difficoltà. Se non sapremo portare le nostre aziende a produrre, se non sapremo garantire un ricambio generazionale alle nostre campagne saranno guai seri... Il nuovo assessore Salvadori mi sembra partito con il piede giusto per affrontare la crisi e battersi per una agricoltura di qualità. La scorsa settimana ho invitato il Presidente della commissione agricoltura del parlamento europeo Paolo De Castro a partecipare a San Miniato ad un convegno sul libro verde dell'UE sui temi del ruolo delle foreste per il cambiamento climatico. Al termine dell'iniziativa è stato possibile anche un breve incontro con i produttori agricoli locali. Occorre lavorare molto, tutti assieme. La pac, politica agricola comune, cambierà ancora nel 2013, quindi occorre molta attenzione all'Europa. I destini della nostra agricoltura passano di là...

Vi tengo aggiornati.

altre cose...

www.cinematoscana.it

<http://it-it.facebook.com/people/CinemaToscana-Sito-Web/100000732949958>

Se ancora non hai avuto il mio libro Super Tuscany puoi richiederlo scrivendo una mail all'indirizzo p.tognocchi@consiglio.regione.toscana.it

www.paolotognocchi.it Informazione ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196 del 30/6/2003. Il vostro indirizzo e-mail non sarà comunicato o diffuso a terzi.

